

P R E F A Z I O N E

È risaputo che uno studio scientificamente corretto di uno scavo, soprattutto quando esso non è conclusivo ma ha il compito di aprire la strada ad ulteriori indagini e alla ricostruzione sempre più precisa di una realtà, sia sotto il profilo storico, sia sotto quello della cultura materiale, non può prescindere da tutta una serie di informazioni che soltanto una adeguata ricostruzione grafica e planimetrica di quanto è emerso e ci si appresta ad esaminare, è in grado di fornirci. Quanto più la documentazione è completa, tanto più può essere in grado di offrire spunti per programmare e ampliare il campo di ricerca. Questa breve e forse scontata precisazione va intesa come formulazione di un principio che purtroppo potrebbe apparire disatteso a dispetto del rigore scientifico di chi, certo non sempre esente da errori, si è sforzato di non allontanarsi mai dalla strada indicatagli da quanti hanno sempre avuto a cuore una impostazione corretta delle metodologie di indagine archeologica. Nel presente lavoro non è stato possibile allegare i rilievi planimetrici e stratigrafici inerenti la seconda campagna di scavo dell'estate 1972, originariamente conservati presso la Soprintendenza alle Antichità di Salerno, Benevento e Avellino, i quali risultano al momento smarriti e che nessuna delle minuziose ricerche svolte in più riprese è stata in grado di recuperare. Fortunatamente, l'esauriente documentazione fotografica, la catalogazione e i disegni dei materiali, e i giornali di scavo ricchi di precise e complete informazioni, hanno comunque reso possibile lo studio e la pubblicazione di entrambe le campagne di scavo che si è ritenuto opportuno evitare di scorporare nell'intento di fornire un'immagine completa, anche se non definitiva, dei risultati raggiunti fino ad ora. Nell'ipotesi augurabile che le planimetrie vengano prima o poi rintracciate, sarà compito dello scrivente fornirne la documentazione in un momento successivo all'uscita del presente volume.